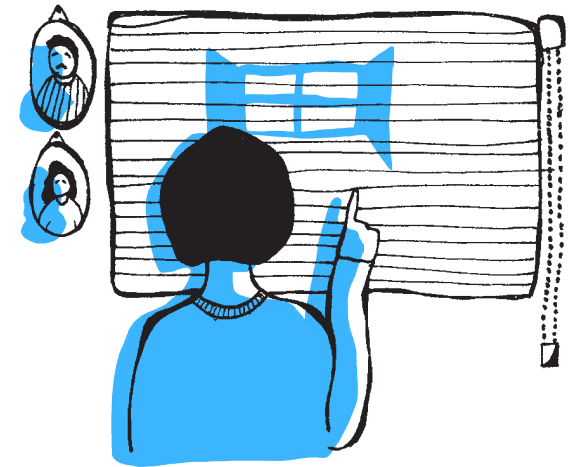


La signora M vive sola.
Non che sia una novità,
di questi tempi: ma la signora
M ha sempre vissuto da sola,
e non si sente meno sola
ora che tutti sono soli.
Della signora M non
possiamo dire nulla che
la distingua dalle altre
signore M di tutto il mondo.
Soffre di insonnia,
e colleziona per tutta casa
una serie di suicidi falliti,
come la spina del microonde
nel bricco del latte
o la tazza di ammoniaca
posata sul comodino.
Infatti, la signora M è molto
brava a scrivere lettere di
addio, che comunque non
leggerebbe nessuno, perché,
come abbiamo detto, la
signora M vive da sola.

Oggi la signora M si sveglia con la televisione accesa dalla sera prima, e dalla sera prima ancora. Si alza e prepara il caffè ma nel movimento della mano dalla moka al barattolo dello zucchero intercetta qualcosa sotto di lei, che non dovrebbe esserci e invece c'è e il cervello della signora M non riesce a spiegarselo. Patate nella pentola. Sette patate, dall'aspetto normalissimo. Ma quelle patate, la signora M, non le ha mai comprate, e lì sta il problema.



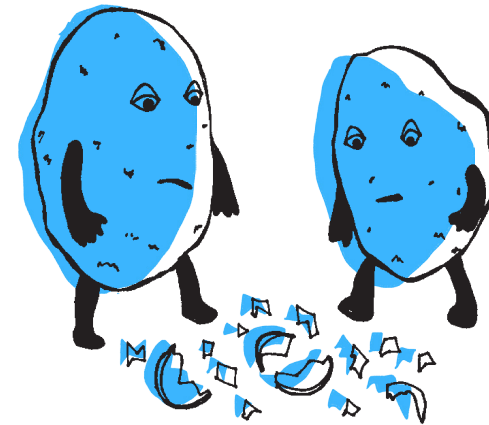
Quell'impertinente della vicina, mi avrà fatto uno scherzo, penserebbe la signora M se sapesse pensare aggettivi forti come impertinente. Ma la signora M è una persona tranquilla e continua la sua giornata spiando la vicina e gli uomini che porta a casa, in barba alla quarantena, o guardando la televisione. Butta le patate nel cestino e buonanotte. Ma il mattino dopo le patate sono sempre lì, nella pentola lasciata sul lavello.



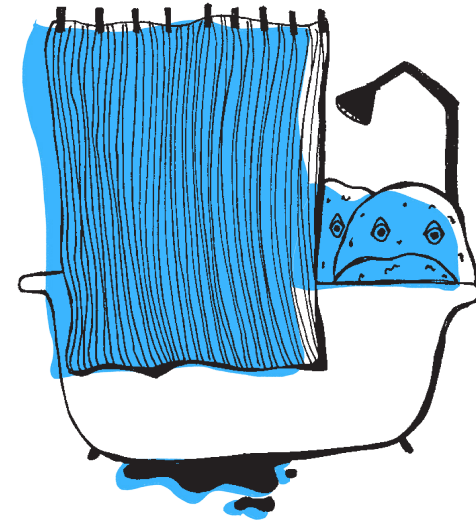
E il mattino dopo di nuovo.
La signora M non riesce
a capire perché la presenza
di quelle patate la disturbi
tanto. In fondo, sono solo
patate, patate normali, pensa.
Le cucina al forno, in padella,
nel microonde (in realtà
quelle non si sono nemmeno
cotte, il microonde era stato
messo fuori gioco tempo
fa dalla signora M stessa).
Purè, gâteau, insalata.
Gnocchi, polpette, focaccia.
Nulla da fare, le patate
ritornano sempre,
e sempre sette.



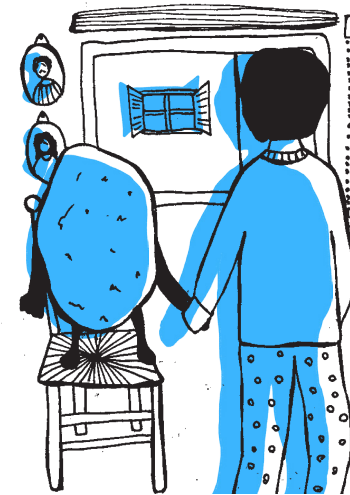
Dopo quaranta giorni,
le patate si decidono a uscire
dalla pentola. La signora M
le sente zampettare in cucina.
Hanno abbozzi di mani
e piedi, palpebre pesanti,
e odorano vagamente
di gateau. La signora M
le ignora per la maggior
parte del tempo, ormai
non esce nemmeno più
dalla sua camera. Guarda
programmi in cui persone
molto grasse vengono
obbligate a correre tre ore
al giorno. Ogni tanto sente
che rompono qualche
piatto in cucina, e si alza
per consolarle se si sbucciano
un ginocchio.



Cara, avresti per caso un
filtro per l'aspirapolvere
in più? la vicina, da dietro
la porta. La signora M intima
alle patate di entrare in
bagno. Tieni pure la scatola,
la mia non funziona
più, anche se in realtà
l'aspirapolvere l'ha rotta ieri
tentando di pulire le schegge
dei bicchieri frantumati dalle
patate. Che scocciatura, se
vuoi puoi prendere in prestito
la mia. Ma alla signora M non
importa granché, la saluta e
chiude la porta. detto, era una
persona tranquilla, ma quelle
patate erano diventate troppo
ingombranti nella sua testa.



Va in bagno, le prende per mano (con un certo ribrezzo) e le porta davanti alla finestra. Prima tu, e indica la prima patata. Forza, seguitemela. E piano piano tutte le patate, in silenzio, saltano dal davanzale, e con un rumore soffice atterrano sul marciapiede sottostante. La signora M pensa che forse quelle patate erano proprio il coraggio che le mancava: appoggia le ciabattine di fianco al vasetto di basilico e raggiunge le sue bambine. Ma non produce alcun suono.



La signora M si risveglia con la faccia nel cuscino e la sigla del programma divulgativo che stava guardando la sera prima per addormentarsi, Tuberi virali.

Le patate vengono messe in quarantena, proprio come gli umani: nel momento in cui viene constatata la malattia di queste ultime, bisogna agire per igienizzare immediatamente gli spazi adibiti alla coltivazione delle patate e distanziare il più possibile le altre coltivazioni, se presenti. Per la protezione della produzione di patate devono essere mantenute le misure in sorveglianza, che tutelano la comparsa delle malattie, eliminando i focolai di infezione ed evitare in questo modo una eventuale diffusione.

